

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

**Oggi**

Incontro con le famiglie "ferite" alle 16.

**Domani**

Memoria liturgia di santa Lucia, celebrazione eucaristica alle 17 presso il monastero delle Suore benedettine di Tarquinia

**Mercoledì 16 dicembre**

Messa per gli studenti e per il personale scolastico, alle 16.30 in Cattedrale.

**Sabato 19 dicembre**

Messa in preparazione del Natale alle 10.30 presso l'associazione "Il Ponte"

OSPEDALE SAN PAOLO

## La santa Messa per stare accanto a quanti soffrono

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Una celebrazione attesa da mesi e che ora, finalmente, diventa un segno di speranza». Da marzo, inizio della pandemia, sono state sospese le Messe aperte a tutti nell'ospedale di Civitavecchia e all'hospice Carlo Chenis. Per Natale, su richiesta della direzione sanitaria e di tutto il personale, giovedì 17 dicembre il vescovo Gianrico Ruzza è stato invitato a presiedere la celebrazione eucaristica nel nosocomio. Ieri, sabato 12 dicembre, il presule ha celebrato l'eucarestia nella clinica oncologica.

Liturgie che, nel rispetto dei protocolli di sicurezza, limitano la partecipazione a una piccola rappresentanza di malati e di personale sanitario ma che, secondo don Herbert Djibode Aplogan - cappellano nelle due strutture e responsabile diocesano della Pastorale sanitaria - «è un segno importante di vicinanza della nostra Chiesa alla comunità». «La seconda ondata della pandemia - spiega il sacerdote - ci ha sorpreso perché non la aspettavamo con questi numeri. In pochi giorni abbiamo visto un'impennata di ricoveri. La direzione dell'ospedale è stata brava a organizzarsi in breve tempo e a riattivare il reparto Covid, molto ben funzionante».

Don Herbert ringrazia tutti per il grande impegno «ma in modo particolare il personale infermieristico». «La paura è tanta - ha detto - ma questo non li risparmia dal lavorare con ogni energia. Il loro è l'esempio più bello che ci arriva in questo tempo; l'emergenza ha portato gli operatori a lavorare in modo coeso e solidale anche dove c'erano divisioni e problemi, a operare insieme per il bene dei malati».

Il cappellano spiega però che «in questo clima, che dura da molti mesi, si respira anche molta tensione e si sente l'affaticamento».

Se nella prima fase della pandemia, da marzo a giugno, l'azione pastorale del cappellano è stata limitata per il divieto di entrare in alcuni reparti, in questi ultimi mesi si è invece rivelata di fondamentale importanza.

«Come pastorale della salute abbiamo ripreso timidamente l'attività con i pazienti: il reparto Covid non è accessibile ma negli altri reparti riusciamo a portare presenza e conforto. Spesso siamo chiamati dal personale sanitario che ci invita a sostenere i pazienti che non possono ricevere visite».

Anche a distanza, o dietro un vetro, spiega don Herbert «cerchiamo di esserci e portare a tutti la benedizione, il sorriso e la carezza del Nazareno. Il nostro compito è quello di essere accanto, per confortare e asciugare le lacrime».

«Molti - racconta - quando mi avvicinano e capiscono che sono un sacerdote, chiedono di stringermi la mano. Desiderano un conforto fisico, una vicinanza vera. Un gesto per infrangere la paura di essere soli».

La piccola cappella dell'ospedale in questi mesi è rimasta sempre aperta. «Ho visto entrare molte persone, alcune per la prima volta e solo per pochi minuti. Ognuno cerca di avvicinarsi a Dio, di pregare e dialogare con lui nella semplicità, nel modo in cui riesce o gli è stato insegnato e che magari non faceva da molto tempo».



L'incontro ecumenico che si è svolto lo scorso anno. La preghiera delle chiese cristiane è un tradizionale appuntamento che si svolge in Avvento e Quaresima. A gennaio ci saranno gli incontri della Settimana di preghiera per l'unità

Domani l'incontro di Avvento delle Chiese cristiane nella parrocchia di San Giuseppe

# La preghiera per l'unità un segno di fratellanza

DI FELICE MARI \*

«E torna Natale». Così inizia una meditazione di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari ora Serva di Dio, nella quale invita a rimettere Gesù bambino al centro di questa festa che «... il mondo ha rubato» - dice altrove - trattenendo per sé le cose piacevoli (luci, regali, addobbi), lasciando in disparte proprio Lui. «Hanno sloggato Gesù» che viene a farsi uomo tra gli uomini per fare degli uomini, Dio. In questo tempo di pandemia, tale invito risuona ancora più forte e richiama tutti i credenti in Cristo ad una più autentica testimonianza della fede che non si lascia imbrigliare dalle difficoltà e che non siamo disposti a svendere. La nascita di questo bimbo venuto dal cielo è «la buona novella» che il mondo di allora aspettava e che ancora oggi ripete a noi la sua novità: «Dii estis - voi siete dei» (Sal. 82, 6). L'elevazione della nostra umanità a tale dignità è stata pagata con il sangue di quel bimbo che, divenuto uomo, prima di consegnarsi alla sua passione ha chiesto al Padre: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv. 17, 21). Questo ci spinge a cercare l'unità tra tutti i seguaci di Cristo. Questo «anelito di pienezza» (Fratelli tutti, 55) ci pone in ascolto dello Spirito Santo che «soffia dove vuole» (Gv. 3, 8) spingendoci al dialogo con cristiani di altre tradizioni per camminare insieme nella direzione da Lui indicata e comporre l'Unica Chiesa secondo il desiderio di Gesù. E noi siamo contenti di lasciarci trasportare dal suo vento divino. Siamo stati «toccati» dall'eternità e le cose di questo mondo non ci appagano, non ci

riempiono l'anima. Con questi sentimenti nel cuore ci siamo incontrati con i pastori e i rappresentanti delle altre chiese presenti in diocesi per programmare l'incontro ecumenico di preghiera previsto domani, lunedì 14 dicembre alle 19, nella Chiesa di San Giuseppe a Campo dell'Oro. Quest'anno speciale ci dà la possibilità di vivere l'incontro sia in presenza che in diretta streaming, ampliando la possibilità di partecipazione. Certo, non potremo

abbracciarci come il cuore vorrebbe e non potremo condividere un'agape fraterna per «fare famiglia» come negli anni precedenti, ma non per questo ci vogliamo meno bene o il nostro desiderio di raggiungere l'unità dei credenti in Cristo Gesù sia diminuito. Anzi, sentiamo che non possiamo lasciarci condizionare dalle difficoltà e così facciamo il possibile per continuare a testimoniare, con ortodossi ed evangelici, che siamo fratelli in Cristo e, se Lui ci unisce, «chi ci separerà?» (Rom. 8, 35). Lo stesso incontro di programmazione è stato speciale per diversi motivi. In primo luogo l'esserci incontrati per pregare insieme è, di per sé, un forte segno davanti al mondo che vive, giocoforza, nell'isolamento. Un altro motivo per considerarlo «speciale» viene dall'esserci subito trovati concordi sul programma proposto, soprattutto tenendo conto che la prima lettura scelta viene dal libro di Baruc che in alcune Chiese non è considerato come ispirato e non fa parte del proprio canone Biblico. Anche questo dice quanto i nostri fratelli evangelici hanno in cuore il dialogo ecumenico. Facciamo anche noi quanto possiamo perché il sogno di Gesù - «Che tutti siano uno» - si avvicini più rapidamente. Nell'attesa di raggiungere la piena comunione con le altre Chiese e di partecipare all'unico calice, possiamo continuare a pregare e camminare insieme chiedendone la grazia al Padre e ricevere la benedizione finale, invocata dal vescovo e dai pastori presenti su quanti vorranno partecipare, sarà caparra e profezia di quanto è nei piani di Dio.

\* direttore diocesano dell'Ufficio per l'ecumenismo

VENERDÌ

### I giovani a scuola

#TaggatiInLui è l'hashtag che dà il nome alla Scuola della Parola proposta dalla Pastorale giovanile di Civitavecchia-Tarquinia. Otto incontri, a cadenza mensile, che si svolgono in altrettante parrocchie attraversando tutti i comuni della diocesi e che vedranno protagonisti i gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiali. Il prossimo appuntamento sarà venerdì 18 dicembre a Montalto di Castro con il tema #GuardatiDentro per approfondire la «dimensione interiore e riscoprire i valori dello Spirito». Ognuno degli appuntamenti prevede la proclamazione della Parola, la lectio del vescovo Gianrico Ruzza e l'adorazione eucaristica.



Foto di gruppo in un incontro

### Fondi Cariciv ai poveri

Alla Caritas diocesana e alla Comunità di Sant'Egidio il contributo della fondazione Cariciv destinato ai concerti di Natale e Capodanno. A darne l'annuncio è stata la presidente Gabriella Sarraco spiegando che, nell'impossibilità di realizzarli, la scelta è stata quella di sostenere le famiglie in difficoltà. «Esprimo gratitudine per questa iniziativa - ha detto il vescovo Ruzza - che è un'altra goccia che ci aiuta ad arginare questa situazione davvero complessa».

## La Marina festeggia santa Barbara

Il 4 dicembre scorso, nella Cattedrale di Civitavecchia, è stato il vescovo Gianrico Ruzza a presiedere la celebrazione eucaristica per la tradizionale ricorrenza di santa Barbara, patrona della Marina Militare, cui ha partecipato il direttore marittimo del Lazio e una rappresentanza della Capitaneria di porto di Civitavecchia.

Con una cerimonia più sobria degli anni passati per il rispetto delle regole di distanziamento imposte dall'attuale fase emergenziale, il vescovo Ruzza non ha voluto far mancare l'abituale e paterna vicinanza della Chiesa locale al personale della Guardia Costiera, in una giornata così sentita per i marinai della Direzione marittima.

La santa, secondo il martirologio romano, nacque a Nicomedia nel



I militari con il vescovo

273. Si distinse per l'impegno nello studio e per la riservatezza, qualità che le giovavano la qualifica di «barbara», cioè straniera, non romana. Tra il 286-287 Barbara si trasferì presso la villa rustica di Scandriglia, oggi in provincia di Rieti, al seguito del padre Dioscoro, collaboratore dell'imperatore Massimiano Ercoleo. La sua conversione alla fede cristiana provocò l'ira del

genitore. La ragazza fu così costretta a rifugiarsi in un bosco dopo aver distrutto gli dei nella villa del padre. Trovata, fu consegnata al prefetto Marciano. Durante il processo che iniziò il 2 dicembre 290 Barbara difese il proprio credo ed esortò Dioscoro, il prefetto ed i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la fede cristiana. Questo le costò dolorose torture. Il 4 dicembre, infine, fu decapitata con la spada dallo stesso Dioscoro, che fu colpito però da un fulmine. Particolarmente invocata per la sua protezione a tutte le persone che sono esposte nel loro lavoro al pericolo di morte istantanea, come gli artigieri, gli artiglieri, i carpentieri, i minatori; è venerata come protettrice dei Vigili del fuoco e della Marina militare.



L'omaggio (A. Dolgetta)

Martedì a Civitavecchia l'omaggio floreale all'Immacolata presso il monumento a Largo D'Ardia

## «Di fronte al dolore e alle incertezze preghiamo Maria con fiducia di figli»

«Siamo qui davanti a te Madonna Santissima perché vogliamo chiederti di essere incoraggiati: sono tante le preoccupazioni, tante le delusioni, tante le angosce che portiamo dentro il cuore in questo tempo duro della malattia». Con queste parole, lo scorso 8 dicembre, il vescovo Gianrico Ruzza ha guidato la preghiera della città di Civitavecchia nell'omaggio floreale all'Immacolata presso il monumento di Largo Monsignor D'Ardia.

«Guardando il tuo volto - ha detto il presule - ci sentiamo più sicuri, sentiamo e sappiamo che tu come madre vuoi proteggerci e ci aiuterai. Sappiamo che tu hai sconfitto il male, che non ci abbandoni nella lotta, che in te troviamo rifugio perché sei la Madre di Dio». Molti i cittadini accorsi all'omaggio, caratterizzato dalla tradizionale presenza dei Vigili del Fuoco con i loro automezzi che hanno posto la corona di fiori in cima alla statua. «Questa città - ha aggiunto il vescovo - chiede la grazia di sentire il privilegio di essere figli dell'Immacolata, la gioia di essere seguaci di colei che per prima ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». «Anche di fronte al dolore, alle incertezze, alle grandi sofferenze che le famiglie vivono in questi mesi a causa della crisi e della pandemia, noi ancora una volta con fiducia di figli, ci rivolgiamo a te per dirti non ci abbandonare. Guida i nostri cuori e i nostri passi, sostieni le nostre mani».